

How to reference this article

Paprocka, N. (2017). Ricerche polacche sulle traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza: il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno? *Italica Wratislaviensia*, 8 (2), 141–164.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2017.08.22>

Natalia Paprocka
Uniwersytet Wrocławski
natalia.paprocka@uwr.edu.pl

RICERCHE POLACCHE SULLE TRADUZIONI DI LETTERATURA PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: IL BICCHIERE MEZZO VUOTO O MEZZO PIENO?*

POLISH RESEARCH ON TRANSLATIONS OF CHILDREN'S LITERATURE: THE GLASS HALF EMPTY OR HALF FULL?

Abstract: The aim of this paper is to offer a comprehensive review of Polish research on translations of children's and young adult literature. In the first part, I outline which disciplines are represented by Polish researchers who specialise in this subdiscipline, and then I present in chronological order the development of research from the 1960s, through the fertile period of the turn of the millennium, to the most recent years. Furthermore, I outline the general trends and orientations visible in research on this type of translation, placing particular attention on Polish researchers' references to general research in Translation Studies.

Keywords: translation, translation for young readers, children's and young adult literature, Polish research, Translation Studies

* Il presente articolo è stato elaborato nell'ambito del progetto di ricerca n° 2012/05/B/HS2/04042, finanziato dal Centro Nazionale della Scienza polacco.

Gli studi sulla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza come pure la scienza della traduzione godono ormai di una posizione di rilievo nelle ricerche e nelle strutture universitarie di tutto il mondo. Sulla linea di confine tra tali discipline si è sviluppato un nuovo ambito di ricerca che come oggetto di studio vede la traduzione di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza (si vedano, p. es.: Klingberg, 1986; Shavit, 1986; Oittinen, 2000; O'Sullivan, 2005; Lathey, 2006, 2010, 2016; Thomson-Wohlgemuth, 2009; Kruger, 2012; Pokorn, 2012). Anche in Polonia, in modo particolare, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, tale subdisciplina riscuote sempre più interesse tra un gruppo sempre più numeroso di studiosi. L'obiettivo del presente articolo è quello di delineare un'ampia rassegna delle ricerche polacche sulla traduzione di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Tale rassegna comprende pubblicazioni scientifiche in lingua polacca e in alcune lingue straniere¹, scritte dagli studiosi polacchi² e dai traduttori che partecipano allo scambio letterario e traduttivo tra la Polonia e altri paesi. Grazie agli uni e agli altri, fino alla fine del 2016 sono uscite a stampa oltre 260 pubblicazioni scientifiche, tra le quali quattordici monografie e cinque volumi tematici³ dedicati interamente alle problematiche pertinenti alla traduzione per giovani lettori.

Nella presente rassegna rivolgerò l'attenzione alle tendenze generali e direzioni di studio nelle ricerche polacche sulla traduzione di letteratura per l'infanzia e la gioventù; inoltre, desteranno il mio interesse le ispirazioni tratte dagli studiosi polacchi di traduttologia generale. Alle soglie del XXI secolo Reinbert Tabbert (2002) evidenziò, nello sviluppo delle ricerche sulla traduzione di letteratura per giovani lettori, le stesse tendenze che si erano verificate nella scienza generale della traduzione:

¹ Ho incluso nello studio le pubblicazioni in lingua inglese, francese e italiana.

² Sostanzialmente, con il termine 'studiosi polacchi' nel presente articolo si intendono 'ricercatori affiliati a università polacche'. Alcune eccezioni a tale regola sono costituite dagli studiosi che hanno iniziato la loro carriera accademica in Polonia per poi continuarla all'estero nonché dai polonisti che lavorano all'estero e sono interessati alla letteratura polacca per l'infanzia e l'adolescenza.

³ Rientrano a far parte di tali volumi 50 articoli degli autori polacchi, annoverati nel numero complessivo di 260 pubblicazioni.

si trattava del cambiamento di approccio dal prescrittivo al descrittivo nonché dell'evoluzione di approccio da quello orientato al testo di partenza a quello più orientato al testo di arrivo. Tuttavia, dal momento della pubblicazione di questo articolo sono passati ormai quindici anni i quali nella riflessione sulla traduzione sono stati un momento di fioritura di nuove tendenze di pensiero e di nuovi approcci come, ad esempio, quello sociologico o postcoloniale. Grazie a un tale sviluppo, la scienza della traduzione ha abbracciato ambiti nuovi di ricerca e ha esteso il suo interesse non solo ai testi delle traduzioni ma anche alla figura del traduttore e ad altri protagonisti dell'atto di traduzione, condizionato storicamente e geopoliticamente, nonché ai rapporti di potere, spesso lontani dalla correttezza politica, che svolgono un ruolo di rilievo nel processo di transfer culturale. Alcuni dei nuovi approcci hanno trovato riflesso nelle ricerche estere sulla traduzione di letteratura per l'infanzia (si veda, p. es., Pokorn, 2012, Kruger, 2012) e pertanto pare fondato verificare se tendenze simili si possano osservare anche nelle ricerche polacche pertinenti allo stesso ambito.

I tentativi di presentare una sintesi delle ricerche sulle traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza sono stati ormai intrapresi in Polonia, principalmente da Monika Woźniak che ha elaborato una bibliografia degli studi e degli articoli polacchi pubblicati in Polonia, attinenti alla traduzione di letteratura per l'infanzia (Woźniak, 2009/2010), e ha delineato un sintetico profilo di sviluppo di tale disciplina in Polonia (Woźniak, 2009, pp. 510–511, Woźniak, Biernacka-Licznar, Staniów, 2014, pp. 12–15). Anna Bednarczyk ha descritto brevemente le tendenze nelle ricerche sulla traduzione di letteratura per giovani lettori (2012, pp. 311–313). Anche Hanna Dymel-Trzebiatowska richiama nella sua monografia alcune pubblicazioni polacche dedicate alla traduzione della letteratura per l'infanzia (2013: 19–38). Tuttavia, tali profili, fungendo da introduzione alle ricerche delle tre studiose, erano per forza sintetici e orientati a mostrare delle lacune in questo ambito di studio, quindi, metaforicamente parlando, mostravano il bicchiere mezzo vuoto. L'assunto dal quale vorrei partire io invece, si basa su un punto di vista opposto: vorrei concentrarmi sui notevoli risultati conseguiti dai ricercatori polacchi e, quindi, mostrare lo stesso bicchiere mezzo pieno.

CHI SI INTERESSA IN POLONIA DELLA TRADUZIONE DI LETTERATURA PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA?

Le ricerche sulla traduzione di letteratura per giovani lettori sono di carattere interdisciplinare. In Polonia tali ricerche vengono condotte principalmente dai rappresentanti delle tre fra le tredici discipline in cui è ufficialmente⁴ suddiviso l'ambito delle scienze umanistiche: di *literaturoznawstwo*, ovvero delle scienze del testo ('scienze della letteratura'), di *językoznawstwo*, ovvero della linguistica ('scienze della lingua') e di *bibliologia*, ovvero della bibliologia ('scienze del libro e del suo aspetto materiale'). A volte le traduzioni per l'infanzia e l'adolescenza destano l'interesse dei rappresentanti della pedagogia che appartengono all'ambito delle scienze sociali.

La scienza della traduzione, che in Polonia si è sviluppata sulla linea di confine tra le scienze del testo e la linguistica, non è (ancora) una disciplina scientifica⁵. Essere traduttore in Polonia è quindi questione di autopercezione da parte del ricercatore stesso e non un'appartenenza alla disciplina a livello ufficiale. Definendo, nel presente articolo, alcuni ricercatori come traduttori, mi baserò soprattutto sulla loro autopercezione e autodefinizione come di studiosi⁶.

Va notato anche che in Polonia il termine 'traduttore' non coincide con quello di 'studioso della traduzione/ delle traduzioni', in quanto il primo è tradizionalmente riservato agli studiosi della traduzione che si servono di strumenti linguistici e testuali (pertinenti alle scienze del

⁴ In conformità con il Decreto del Ministro della Scienza e dell'Istruzione Superiore dell'8 agosto 2011 su aree della scienza, settori della scienza e dell'arte e su discipline scientifiche ed artistiche, attualmente in vigore in Polonia (cfr. G.U polacca, cioè Dz. U. 2011 N° 179, pos. 1065, accesso online: <http://isip.sejm.gov.pl/DetailsServlet?id=WDU20111791065>).

⁵ Su questo argomento si veda, p. es., Tryuk, 2011; Skibińska, 2015 e Skibińska, 2017.

⁶ Si tratta soprattutto delle modalità di autodefinizione degli studiosi, ad es., sui siti ufficiali delle loro università, nei profili biografici o nelle basi dati ufficiali dei ricercatori polacchi (p. es., nella base "Ludzie nauki" ["Uomini delle scienze"] sul sito <http://nauka-polska.pl>).

testo letterario) e non è utilizzato nei confronti di quegli studiosi delle traduzioni che ricorrono a strumenti bibliologici.

ALBORI DELLE RICERCHE SULLA TRADUZIONE DI LETTERATURA PER GIOVANI LETTORI IN POLONIA

Dal punto di vista cronologico, i primi ad essersi occupati delle traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza in Polonia sono stati i polonisti. Fra di loro possiamo menzionare Krystyna Kuliczowska (1967) o Stanisław Frycie (1977), due pionieri delle ricerche sulla letteratura per giovani lettori in Polonia, ma anche Olga Nowakowska (1965, 1968), traduttrice dal francese e dall'italiano. Oggetto del loro interesse era soprattutto la presenza delle letterature straniere in Polonia e la qualità delle opere tradotte, considerate come opere letterarie.

La prima monografia dedicata interamente alle traduzioni per giovani lettori fu però di carattere bibliologico. Zdzisława Brzozowska (1970) analizzò in essa la ricezione editoriale delle opere di Hans Christian Andersen in Polonia.

A partire dagli anni Settanta del Novecento a scrivere su aspetti scelti della traduzione di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza furono sia filologi polacchi sia specialisti di letterature straniere che al tempo stesso erano traduttori letterari. Possiamo menzionare fra di loro Seweryn Pollak (1973), traduttore di letteratura russa, Stanisław Barańczak (1975/76), traduttore di poesia inglese, americana e irlandese, Robert Stiller (1973), traduttore di entrambe le parti delle avventure di Alice di Lewis Carroll, o – leggermente più tardi – Jerzy Jarniewicz (1987), traduttore della letteratura in lingua inglese. Nelle loro ricerche ad essere il fulcro d'indagine sono la specificità del processo di traduzione delle opere per giovani lettori, la questione di scelta appropriata della strategia di traduzione e i criteri per una buona traduzione per l'infanzia.

A partire dagli anni Ottanta del Novecento la traduzione di letteratura per l'infanzia diventa oggetto di ricerche più sistematiche da parte dei filologi specialisti di letterature straniere, perlopiù comparatisti. Assume un'importanza chiave, per le ricerche traduttologiche sulla traduzione di

letteratura per ragazzi, la monografia di Monika Adamczyk-Garbowska (1988) in cui l'autrice, sull'esempio di traduzioni delle opere inglesi dell'Ottocento, approfondì le problematiche della critica della traduzione per l'infanzia e l'adolescenza. Si tratta della prima monografia in cui sono stati utilizzati strumenti traduttologici per analizzare le traduzioni per giovani lettori. L'autrice cita traduttori come Katarina Reiss, Jiří Levý, John L. Catford o Eugene Nida, attinge anche alla riflessione dei due pionieri della scienza della traduzione in Polonia, Olgierd Wojtasiewicz e Edward Balcerzan.

Le ricerche polacche sulle traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza vivono una fase di rapida evoluzione negli anni Novanta. Sul finire di questo decennio vengono pubblicate addirittura tre monografie dedicate a tale argomento. Jadwiga Ruszała (1998) analizzò l'influsso di *Robinson Crusoe* sulla letteratura polacca. Maria Krysztofiak (1996) invece, per illustrare il funzionamento del suo modello di analisi della traduzione, si concentrò sulle traduzioni polacche delle fiabe dei fratelli Grimm. Nel suo studio fece riferimento alla "teoria dello scopo" e al filone di *Descriptive Translation Studies* in fase di crescita. Lo scambio traduttivo polacco-svedese nell'ambito di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza divenne oggetto di studio di Ewa Teodorowicz-Hellman che a tale problematica dedicò una serie di articoli (1996, 1997a, 1997b, 1998) e una monografia (2004). A differenza della Krysztofiak, la studiosa si richiama soprattutto ai rappresentanti della corrente di studio sulla traduzione per l'infanzia, in crescita sempre più forte all'estero, alla quale appartengono, fra gli altri, Göte Klingberg, Katarina Reiss o Reinbert Tabbert.

In quel momento anche i rappresentanti della linguistica contrastiva iniziano a sottoporre ad analisi le traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Anna Cieślíkowa (1996, 1998) si interessa ai nomi propri nelle traduzioni, mentre Urszula Dąmbska-Prokop (1997) studia le modifiche di alcune forme linguistiche sull'esempio delle traduzioni polacche del *Piccolo Principe*. Tuttavia, in tali ricerche le traduzioni delle opere per l'infanzia e l'adolescenza vengono utilizzate come materiale illustrativo per esemplificare trasformazioni presenti nel processo di traduzione, e non oggetto di studio fine a se stesso.

Le ricerche degli specialisti delle scienze del testo letterario e dei linguisti in Polonia fino alla fine del Novecento hanno un carattere piuttosto prescrittivo perché il loro obiettivo è solitamente quello di proporre un confronto tra la traduzione e l'originale e la valutazione delle soluzioni adottate dal traduttore. Come sottolinea Małgorzata Tryuk (2011), la tendenza prescrittiva è rimasta presente nelle ricerche traduttologiche polacche del periodo successivo, non solo quelle relative alla traduzione per giovani lettori, anche quando le scienze della traduzione si sono orientate maggiormente verso un approccio descrittivo.

FIORITURA DI RICERCHE POLACCHE SULLA TRADUZIONE DI LETTERATURA PER RAGAZZI

Il primo decennio del XXI secolo porta un evidente intensificarsi di ricerche sulle traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza in Polonia. Diventano particolarmente attivi in quel momento i bibliologi: ne sono prova le pubblicazioni di Irena Socha (2002), Elżbieta Jamróz-Stolarska (2008), Jakub Knap (2008), o – leggermente più tardi – di Agnieszka Wandel (2015), e soprattutto di Bogumiła Staniów (2003, 2005, 2007a, b, c, 2008) e di Michał Rogoź (2009, 2013). I due ultimi studiosi sono autori di monografie dedicate alle traduzioni per l'infanzia e l'adolescenza: la Staniów analizzò la presenza dei libri americani per ragazzi nella Polonia comunista (2000), e, più tardi, la presenza dei libri polacchi per giovani lettori all'estero nello stesso periodo (2006). Rogoź invece è autore di una monografia sulla ricezione, vastamente intesa, di cicli di romanzi best-seller in lingua inglese del genere *fantasy* in Polonia (2015).

Nelle ricerche di carattere traduttologico, il primo decennio del XXI secolo è anche il momento di pubblicazione delle prime raccolte di articoli nonché dei numeri delle riviste, interamente dedicati alle traduzioni per l'infanzia e l'adolescenza. Nel 2001 viene pubblicato, in lingua francese, il volume intitolato *Traduction pour la jeunesse face à l'Alterité* ('Traduzione per giovani lettori di fronte alla Diversità'). Cinque anni più tardi esce il numero tematico della rivista traduttologica polacca *Przekładaniec*, intitolato *Przekład literatury dziecięcej* ('Tradu-

zione di letteratura per l'infanzia'), e nel 2010 il numero doppio della stessa rivista, intitolato *Baśń w przekładzie* ('La fiaba nella traduzione'). Il quarto volume interamente dedicato alle problematiche di traduzione per giovani lettori è *Le petit prince et les amis au pays des traductions* ('Il Piccolo Principe e gli amici nel paese delle traduzioni'), pubblicato nel 2012. Nel 2015 invece è uscita la pubblicazione, in due volumi, intitolata *La voix du traducteur à l'école = The Translator's Voice at School* ('La voce del traduttore a scuola') in cui sono stati raccolti articoli di studiosi polacchi e stranieri, relativi alla presenza delle traduzioni a scuola.

In generale, le ricerche sulla traduzione di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, condotte all'inizio del XXI secolo, subiscono un forte influsso per via della svolta culturale verificatasi nelle scienze della traduzione⁷. Agli studiosi interessano le modalità del trattamento della cultura straniera nelle traduzioni per giovani lettori. Richiamandosi alle nozioni di adattamento e di esoticizzazione, i ricercatori analizzano le modalità di traduzione di vari elementi di carattere culturale. In questo contesto spiccano, in quantità particolarmente elevate, le pubblicazioni dedicate alla traduzione dei nomi propri (p. es. Tomczak 2003 e 2004, Hejwowski 2005, Kromp 2005, Dymel-Trzebiatowska 2006, Manasterska-Wiącek 2006, Zborowska-Motylińska 2007, Kochanowska 2007), e fra di esse si distingue la monografia di Anna Fornalczyk (2010) in cui l'autrice osserva il rapporto che si instaura fra il momento di creazione della traduzione e le modalità del trattamento dei nomi propri in alcune traduzioni polacche della letteratura inglese. Anna Kochanowska nella sua monografia (2012) studia invece, sull'esempio di traduzioni di meno note opere francesi, i meccanismi presenti nel processo di traduzione dei nomi propri. La studiosa si richiama soprattutto alla teoria interpretativa della traduzione, sviluppata da Marianne Lederer e Danica Seleskovitch.

Altri elementi culturali che destano l'interesse degli studiosi polacchi, sono forme allocutive (p. es. Manasterska-Wiącek, 2007a; Paprocka, 2013), nomi culinari (Skibińska, 2001, 2003, 2005; Łukaszewicz, 2004a; Dymel-Trzebiatowska, 2009/2010), nomi della realtà (p. es.

⁷ Per approfondire tale argomento, si veda Heydel, 2009.

Manasterska-Wiącek, 2007b), luoghi comuni (Chantry, 2002) o abitudini amorose (Kaufman, 2001). Si discutono anche le questioni legate alla traduzione degli aspetti umoristici e dei giochi di parole (p. es. Kaniewska, 1997; Teodorowicz-Hellman, 1997a; Manasterska-Wiącek, 2005, 2008; Rzemykowska, 2005; Dymel-Trzebiatowska, 2009). I ricercatori prestano invece relativamente poca attenzione alle convenzioni testuali (Szymańska, 2009b), nonostante siano anche esse fortemente legate alla cultura.

Oltre alle strategie di adattamento e di esoticizzazione, gli studiosi polacchi si interessano anche delle diverse manipolazioni alle quali viene sottoposto il testo dell'originale nella traduzione. I traduttologi discutono allora le trasformazioni derivanti dall'adozione delle strategie di purificazione, ideologizzazione, didattizzazione o logicizzazione del testo (p. es. Żurawlew, 2005; Dymel-Trzebiatowska, 2007, 2010; Pieciul-Karmińska, 2009/10, 2015a).

Tutte le summenzionate questioni sono il fulcro di indagine delle quattro monografie pubblicate a cavallo tra il primo e il secondo decennio del XXI secolo: si tratta delle monografie di Edyta Manasterska-Wiącek (2009) sulla poesia polacca per l'infanzia in traduzione in lingua russa, di Sylvia Liseling-Nilsson (2012) e Hanna Dymel-Trzebiatowska (2013), entrambe dedicate alle traduzioni polacche delle opere di Astrid Lindgren.

I ricercatori polacchi del primo decennio del XXI secolo sempre più volentieri ricorrono al confronto delle traduzioni dello stesso originale in più lingue (p. es. Lipiński, 2002; Tokarz, 2004; Żyłka, 2005; Woźniak, 2006) nonché delle serie traduttive, cioè traduzioni successive della stessa opera nella stessa lingua (p. es. Rajewska, 2001, 2004; Winiarska, 2001; Łukaszewicz, 2004b; Dymel-Trzebiatowska, 2006; Pieciul-Karmińska, 2009, 2009/2010, 2015a, 2015b, 2016b; Szymańska, 2009a; Derelkowska-Misiuna, 2014; Woźniak, 2013a, 2013b, 2014).

Tratto caratteristico della maggioranza delle suddette pubblicazioni è una sempre più evidente emancipazione della subdisciplina che si manifesta con il fatto che gli autori polacchi traggono ispirazione soprattutto dalle ricerche straniere sulla traduzione di letteratura per l'infanzia, abbandonando un poco la scienza generale della traduzione. Il più delle

volte vengono citati quindi nelle pubblicazioni lo studioso svedese Göte Klingberg, fautore dell'approccio esoticizzante nella traduzione per l'infanzia, e la ricercatrice finlandese Riita Oittinen, difenditrice della strategia di adattamento; i ricercatori polacchi si richiamano anche agli scritti di Birgit Stolt, Zohar Shavit, Radegundis Stolze, Cay Dollerup, Emer O'Sullivan o Gillian Lathey. Fra i traduttologi generali godono di maggiore interesse gli studiosi che si sono occupati della problematica della diversità culturale nella traduzione (p. es. Eugene Nida, Laurence Venuti, Antoine Berman).

Un altro sintomo di autonomizzazione della subdisciplina sono proposte, avanzate in questo periodo, di attribuirle una denominazione a sé stante: *Children's Literature Translation Studies* (Borodo, 2006) e *translatoryka literatury dziecięcej* ['studi sulla traduzione della letteratura per ragazzi'] (Dymel-Trzebiatowska, 2013). Tuttavia, entrambi questi nomi sono troppo stretti perché, come ho già segnalato prima, alcune ricerche polacche sulle traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza non vengono considerate come traduttologiche e i loro autori non si autodefiniscono traduttologi. Si tratta di ricerche bibliologiche che costituiscono un filone importante di studio e che si possono associare a ricerche di carattere traduttologico (si veda Woźniak, Biernacka-Licznar, Staniów 2014).

A partire dall'inizio del secondo decennio del XXI secolo il fenomeno di serie traduttive incoraggia gli studiosi polacchi a interessarsi più vivamente di questioni che vanno oltre un confronto testuale degli originali con le traduzioni. Ispirati dalle ricerche di Gérard Genette, i ricercatori polacchi prestano molta attenzione alle varie problematiche relative ai paratesti della traduzione, ad esempio alle loro funzioni, forme, relazioni con l'originale e possibilità di cambiare, mediante essi, il destinatario progettato (p. es. Łukaszewicz, 2009, 2013, 2015; Paprocka e Wesoła, 2009; Dybiec-Gajer, 2011; Górnikiewicz, 2011; Paprocka, 2011b, 2015a, 2015b).

Contemporaneamente, spesso sotto l'influsso della corrente sociologica nelle scienze della traduzione, i ricercatori polacchi sollevano questioni in cui a svolgere un ruolo sempre maggiore sono condizioni sociali, politiche e ideologiche del funzionamento delle traduzioni

per l'infanzia e l'adolescenza nella cultura, si tratta quindi di fattori non testuali. Compaiono domande sul perché della creazione di molte traduzioni delle stesse opere (Paprocka 2010, 2011a), sui traduttori di letteratura per ragazzi (Woźniak, 2012; Paprocka, 2012c, 2015c; Biernacka-Licznar, 2016), sulle tendenze mutevoli col tempo e sulle norme in tale tipologia di traduzione (Fornalczyk, 2010; Paprocka, 2012b, 2014), sull'influsso della censura sulle traduzioni per giovani lettori (Rogoż, 2013; Bednarczyk, 2015; Looby, 2015), sui meccanismi di selezione delle opere da tradurre (Biernacka-Licznar, Paprocka, 2016a) o, infine, sull'impatto delle traduzioni sulla cultura di arrivo (Paprocka, 2012a; Biernacka-Licznar, Paprocka, 2016b). Alcune analisi si situano nel contesto della ricezione della traduzione (p. es. Płaszczewska, 2012; Łukaszewicz, 2015). Meritano attenzione infine le ricerche, che si iscrivono nella storia della traduzione, volte a stimare le dimensioni e il carattere dell'export e dell'import traduttivo polacco (Teodorowicz-Hellman, 2004; Staniów, 2000, 2006; Woźniak, Biernacka-Licznar, Staniów, 2014).

Poi, in riferimento a una sempre crescente attenzione (finalmente!) nei confronti del libro per immagini, nelle ricerche polacche sulla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, si possono notare le prime pubblicazioni dedicate alle specificità di traduzione di tale tipologia di libri in cui la componente testuale rimane in un rapporto inscindibile e organico con la componente illustrativa (Dymel-Trzebiatowska 2012).

Un aspetto costante, analizzato dai ricercatori polacchi, rimane la specificità della categoria del destinatario delle traduzioni per l'infanzia e l'adolescenza. Viene sottoposto all'analisi il suo influsso sulle scelte testuali operate dai traduttori (p. es. Adamczyk-Garbowska, 1989; Tokarz, 2004; Manasterska-Wiącek, 2015) e sul funzionamento delle traduzioni delle opere destinate al doppio destinatario o quelle in cui il destinatario è cambiato col tempo (p. es. Szymańska, 2009a; Dymel-Trzebiatowska, 2011).

Nelle più recenti ricerche sulle traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, accanto alle ispirazioni riscontrate finora, si sentono gli echi di molteplici approcci adottati dalla scienza generale della traduzione. Si tratta sia di elementi di teorie linguistiche (Majdzik, Słapek,

2015), dell'ermeneutica della traduzione (Kozak, 2008; Manasterska-Wiącek, 2015), del concetto della voce del traduttore che deriva dalla narratologia (Skibińska, Heydel, Paprocka, ed., 2015), sia della teoria polisistemica di Itamar Even-Zohar (p. es. Woźniak, Biernacka-Licznar, Staniów 2014), della teoria del repertorio culturale (Biernacka-Licznar, Paprocka, 2016b) o della sociologia di Pierre Bourdieu (Biernacka-Licznar, Paprocka, 2016a).

E IL BICCHIERE...?

Analizzando nel 2009 lo stato delle ricerche sulla traduzione per l'infanzia e l'adolescenza, Monika Woźniak ha notato che la maggioranza delle pubblicazioni polacche era di "carattere pratico, frammentario e analitico" e che mancavano studi di carattere teorico generale e sintetico (2009, p. 510). Tale affermazione rimane valida anche oggi, si può addirittura dire che i ricercatori polacchi sono sempre più lontani dall'intraprendere tentativi di elaborazione di una teoria della traduzione per ragazzi, anche se non mancano proposte del genere (si veda il modello del processo di traduzione della letteratura per l'infanzia: Majdzik, Słapek, 2015, pp. 94–161).

Tuttavia, ciò è dovuto, in parte, al cambiamento del modo di definire l'obiettivo primario e il campo di ricerca della scienza generale della traduzione. Il suo ruolo non è più (o almeno non soltanto) quello di elaborare modelli teorici del processo di traduzione in grado di spiegare come si deve tradurre, così come la traduzione non è più considerata come un transfer interlinguistico o interculturale, ma come "una sfera complessa e pluridimensionale di contatti interculturali" (Heydel, 2009, pp. 21–22). Oltre a svolgere studi testuali e comparatistici, diventa dunque importante gettare un ampio sguardo anche su tale sfera di contatti in modo da sottoporre a una valutazione sintetica non solo alcune opere tradotte (o addirittura i loro elementi) ma anche interi (vasti o ristretti) filoni delle traduzioni che una cultura recepisce dall'altra e ne fa uso.

La letteratura per l'infanzia e l'adolescenza in traduzione, intesa come un complesso fenomeno socioculturale, costituisce una parte integrante della sfera dei contatti interculturali e come tale inizia ad essere

trattata dai ricercatori polacchi. E nonostante tanti strumenti utilizzati per l'analisi delle traduzioni per ragazzi nelle ricerche straniere non abbiano ancora trovato applicazione nella riflessione teorica polacca, sono sempre di più sia gli studiosi interessati a tale tematica, sia gli indirizzi di scambi letterari sottoposti all'analisi, sia le modalità di descrizione dei fenomeni traduttivi osservati.

Trad. Magdalena Wrana

BIBLIOGRAFIA

- Adamczyk-Garbowska, M. (1988). *Polskie tłumaczenia angielskiej literatury dziecięcej. Problemy krytyki przekładu*. Wrocław et al.: Ossolineum.
- Adamczyk-Garbowska, M. (1989). Wpływ kategorii odbiorcy na polskie przekłady angielskiej literatury dziecięcej. In A. Zagórska, G. Bystydzieńska (a cura di), *Literatura angielska i amerykańska. Problemy recepcji* (pp. 108–118). Lublin: Wyd. UMCS.
- Barańczak S. (1975/1976). Rice pudding i kaszka manna: (o tłumaczeniu poezji dla dzieci). *Teksty*, nr 6 (24), 72–86.
- Bednarczyk, A. (2012). Nazwy własne w rosyjskiej wersji Pana Kleksa (gra słów, kontekst intertekstualny i kulturowy a czytelnik dziecięcy). In J. Górnikiewicz, I. Piechnik i M. Świątkowska (a cura di), *Le Petit Prince et les amis au pays des traductions. Études dédiées à Urszula Dąbmska-Prokop* (pp. 311–327). Kraków: Księgarnia Akademicka.
- Bednarczyk, A. (2015). Soviet Literature in Primary Schools in the People's Republic of Poland: Arkady Gaidar's *Timur and His Squad* as an Example of Political School Readings. In E. Skibińska, M. Heydel, N. Paprocka (a cura di), *La voix du traducteur à l'école = The Translator's Voice at School*, t. 2: *Praxis* (pp. 1–31). Montréal: Éditions québécoises de l'œuvre.
- Biernacka-Licznar, K. (2016). Le traduzioni polacche della letteratura italiana per l'infanzia negli anni 1887–1939. *Kwartalnik Neofilologiczny*, nr 63:4, 460–468.
- Biernacka-Licznar, K., Paprocka, N. (2016a). Children's Books in Translation: An Ethnographic Case-Study of Polish Lilliputian Publishers' Strategies. *International Research in Children's Literature*, nr 9:2, 179–196.
- Biernacka-Licznar, K., Paprocka, N. (2016b). Polscy wydawcy lilipuci jako *idea-makers*? *Przekładaniec*, nr 32, 145–162.

- Borodo, M. (2006). Children's Literature Translation Studies? – zarys badań nad literaturą dziecięcą w przekładzie. *Przekładaniec*, nr 1 (16), 12–23.
- Brzozowska, Z. (1970). *Andersen w Polsce. Historia recepcji wydawniczej*. Wrocław: Ossolineum.
- Chantry, X. (2002). Stereotypy i ich przekład w komiksie *Asterix chez les Bretons* i jego polska recepcja. In E. Skibińska, M. Cieński (a cura di), *Język – stereotyp – przekład* (pp. 45–55). Wrocław: DWE.
- Cieślakowa, A. (1996). Jak „ocalić w tłumaczeniu” nazwy własne. *Między oryginałem a przekładem*, II, 311–322.
- Cieślakowa, A. (1998). Nazwy własne w przekładzie literackim. In E. Rzezińska-Feleszko (a cura di), *Polskie nazwy własne. Encyklopedia* (pp. 389–394). Warszawa–Kraków: IJP PAN.
- Dąbmska-Prokop, U. (1997). *Śladami tłumacza*. Kraków: Educator Viridis.
- Derelkowska-Misiuna, A. (2014). Anne of Green Gables – Towards the Idea or Mass Production of Translations? In V. Douglas, F. Cabaret (a cura di), *La Retraduction en littérature de jeunesse / Retranslating Children's Literature* (pp. 193–207). Bruxelles: Peter Lang.
- Dybiec-Gajer, J. (2011). Parateksty w polskich przekładach powieści Marka Twaina *The Adventures of Tom Sawyer* i *The Adventures of Huckleberry Finn* – między pomijaniem a dopisywaniem. *Między oryginałem a przekładem*, XVII, 55–83.
- Dymel-Trzebiatowska, H. (2006). Lampa z tranu. Nazwy własne w polskim przekładzie baśni Hansa Christiana Andersena. *Przekładaniec*, nr 1 (16), 94–107.
- Dymel-Trzebiatowska, H. (2007). Znikający Bóg. Ideologizacja w przekładach baśni Hansa Christiana Andersena. In A. Szczęsny, K. Hejwowski (a cura di), *Językowy obraz świata w oryginale i przekładzie* (pp. 319–325). Warszawa: ILS UW.
- Dymel-Trzebiatowska, H. (2009). O ryzyku deptania cukru. Przekład komizmu w *Pippi Pończoszance*. *Ryms*, nr 6, 7–8.
- Dymel-Trzebiatowska, H. (2009/2010). Tajemnica klusek z czerniny. O tłumaczeniu kulinariów na przykładzie trylogii o Emilu ze Smålandii. *Przekładaniec*, nr 22–23, 245–257.
- Dymel-Trzebiatowska, H. (2010). Utemperowane urwisy. Puryfikacja i dydaktyzacja w przekładach prozy Astrid Lindgren na język polski. In E. Małgorzewicz (a cura di), *Translation: Theorie – Praxis – Didaktik* (pp. 485–494), Dresden–Wrocław: Neisse Verlag.

- Dymel-Trzebiatowska, H. (2011). Dual or Single Address? Some Reflections on Hans Christian Andersen's Fairy Tales in Polish Translations. *Forum for World Literature Studies*, nr 3:2, 195–203.
- Dymel-Trzebiatowska, H. (2012). Inne życie inaczej, czyli o przymusie naturalizacji na przykładzie tłumaczenia szwedzkiej książki obrazkowej. In A. Pstyga (a cura di), *Słowo z perspektywy językoznawcy i tłumacza*, t. 4 (pp. 171–178). Gdańsk–Sopot: Wyd. UG.
- Dymel-Trzebiatowska, H. (2013). *Translatoryka literatury dziecięcej. Analiza przekładu utworów Astrid Lindgren na język polski*. Gdańsk: Wyd. UG.
- Fornalczyk, A. (2010). *Translating Anthroponyms as Exemplified by Selected Works of English Children's Literature in Their Polish Versions*. Łódź–Warszawa: Społeczna Wyższa Szkoła Przedsiębiorczości i Zarządzania.
- Frycie, S. (1977). Przekłady z literatury dla dzieci i młodzieży w latach 1945–1956. *Polonistyka*, nr 1, 17–22; nr 2, 99–104.
- Górnikiewicz, J. (2011). Paratekst niewerbalny w *Małym Księciu* Antoine'a de Saint-Exupéry'ego i w jego polskich wydaniach. *Między oryginałem a przekładem*, XVII, 85–104.
- Górnikiewicz, J., Piechnik, I., Świątkowska, M. (a cura di). (2012). *Le petit prince et les amis au pays des traductions*. Kraków: Księgarnia Akademicka.
- Hejwowski, K. (2005). Imiona własne w tłumaczeniach literatury pięknej. In D. Stanulewicz, R. Kalisz, W. Kürschner, C. Klaus (a cura di), *De lingua et litteris. Studia in honorem Casimiri Andreae Sroka* (pp. 407–416). Gdańsk: Wyd. UG.
- Heydel, M. (2009). Zwrot kulturowy w badaniach nad przekładem. *Teksty Drugie*, nr 6, 21–33.
- Heydel, M. (a cura di). (2006). *Przekładaniec*, nr 1 (16): *Przekład literatury dziecięcej*.
- Jamróz-Stolarska, E. (2008). Przekłady literatur obcych w serii „Klub Siedmiu Przygód” (1960–1990). *Guliwer*, nr 1, 25–30.
- Jarniewicz, J. (1987). Jak Kubuś Puchatek stracił dziecięctwo. In J. Jarniewicz (a cura di) *Gościnność słowa. Szkice o przekładzie literackim* (pp. 225–231). Kraków: Znak.
- Kaniewska, B. (1997). Komizm i kontekst. Uwagi o polskim przekładzie *Tajemniczego ogrodu*. In P. Fast (a cura di), *Komizm a przekład* (pp. 125–135). Katowice: Śląsk.
- Kaufman S. (2001). Pourquoi le garde de sceaux Séguier cherche-t-il une corde? Les amourettes des mousquetaires dans deux traductions polo-

- naises du roman *Les Trois mousquetaires* d'Alexandre Dumas". In E. Skibińska (a cura di), *Traduction pour la jeunesse face à l'Altérité* (pp. 129–138). Wrocław: DWE.
- Klingberg, G. (1986). *Children's Fiction in the Hands of the Translator. Studia psychologica et paedagogica*. Lund: Boktryckeri.
- Knap, J. (2008). Od Alinki po Alicję – polskie dzieje wydawnicze Alicji w Krainie Czarów. *Guliwer*, nr 1, 30–43.
- Kochanowska, A. (2007). Nazwy własne w przekładach najnowszej francuskiej literatury dziecięcej. In A. Cieślikowa, B. Czopek-Kopciuch, K. Skowronek (a cura di), *Nowe nazwy własne. Nowe tendencje badawcze* (pp. 617–627). Kraków: Pandit.
- Kochanowska, A. (2012). *Les noms propres dans la traduction de la littérature pour enfants*. Łask: Leksem.
- Kozak, J. (2008). *Przekład literacki jako metafora. Między logos a lexis*. Warszawa: PWN.
- Kromp, I. (2005). Nazwy własne jako element kultury źródłowej w wybranych polskich powieściach dla młodzieży oraz ich przekład na język niemiecki. In K. Hejwowski (a cura di), *Kulturowe i językowe źródła nieprzekładalności* (pp. 105–112). Olecko: Wszechnica Mazurska.
- Kruger, H. (2012). *Postcolonial Polysystems. The Production and Reception of Translated Children's Literature in South Africa*. Amsterdam–Philadelphia: John Benjamins.
- Krysztofiak, M. (1996). *Przekład literacki we współczesnej translatoryce*. Poznań: Wydaw. Naukowe UAM.
- Kuliczowska, K. (1967). Przekłady... przekłady... *Nowa Szkoła*, nr 12, 53–55.
- Lathey, G. (a cura di). (2006). *The Translation of Children's Literature: A Reader*. Clevedon: Multilingual Matters.
- Lathey, G. (2010). *The Role of Translators in Children's Literature: Invisible Storytellers*. London–New York: Routledge.
- Lathey, G. (2016). *Translating Children's Literature*. London–New York: Routledge.
- Lipiński, K. (2002). „Co tygrysy lubią najbardziej” albo: czy przekład może być lepszy od oryginału? Rozważania na temat tłumaczeń *Winnie-the-Pooh* na język polski, niemiecki i czeski. *Prace Komisji Neofilologicznej PAU*, vol. 3, 125–141.
- Liseling Nilsson, S.A. (2012). *Kod kulturowy a przekład. Na podstawie wybranych utworów Astrid Lindgren i ich polskich przekładów*. Stockholm: Acta Universitatis Stockholmiensis.

- Looby, R. (2015). *Censorship, Translation and English Language Fiction in People's Poland*. Leiden–Boston: Brill/Rodopi.
- Łukaszewicz, J. (2004a). Motywy kulinarne w *Pinocchiu* i w jego polskich wersjach. *Pamiętnik Literacki*, XCV, 3, 191–216.
- Łukaszewicz, J. (2004b). Pinocchio viaggiatore nel romanzo di Collodi e nelle sue traduzioni polacche. In J. Łukaszewicz, D. Artico (a cura di), *Il viaggio come realtà e come metafora* (pp. 245–256). Łask: Leksem.
- Łukaszewicz, J. (2009). Parateksty polskich przekładów *Pinocchia*. In E. Skibińska (a cura di), *Przypisy tłumacza* (pp. 229–243). Wrocław–Kraków: Księgarnia Akademicka.
- Łukaszewicz, J. (2013). La letteratura italiana nelle scuole polacche: *Pinocchio* forever? *Italica Wratislaviensia*, nr 4, 141–158.
- Łukaszewicz, J. (2015). *Cuore* de De Amicis en polonais : une voix de traducteur mise en évidence et en sourdine. In E. Skibińska, M. Heydel, N. Paprocka (a cura di), *La voix du traducteur à l'école = The Translator's Voice at School*, vol. 2: *Praxis* (pp. 101–119). Montréal: Éditions québécoises de l'œuvre.
- Majdzik, K., Słapek, D. (2015). *Narzędzia analizy przekładu*. Toruń: Adam Marszałek.
- Manasterska-Wiącek, E. (2005). Procesy ogólnokomiczne w wierszach dla dzieci Juliana Tuwima i Jana Brzechwy oraz ich przekładach na język rosyjski. In M. Piotrowska (a cura di), *Język trzeciego tysiąclecia III*, tom 2: *Konteksty przekładowe* (pp. 69–81). Kraków: Tertium.
- Manasterska-Wiącek, E. (2006). Adaptacja i egzotyzacja w przekładzie nazw własnych (na materiale poezji dziecięcej Juliana Tuwima i Jana Brzechwy). *Acta Polono-Ruthenica*, nr XI, 341–351.
- Manasterska-Wiącek, E. (2007a). Przekaz adresatywów w przekładach wierszy dla dzieci J. Tuwima i J. Brzechwy na język rosyjski. In M. Piotrowska (a cura di), *Współczesne kierunki analiz przekładowych* (pp. 219–232). Kraków: Tertium.
- Manasterska-Wiącek, E. (2007b). Nazwy realiów jako nośnik obcości w przekładach polskiej poezji dziecięcej (J. Tuwim i J. Brzechwa). In A. Szczęsny, K. Hejwowski (a cura di), *Językowy obraz świata w oryginalnej i przekładzie* (pp. 333–341). Warszawa: ILS UW.
- Manasterska-Wiącek, E. (2008). Gra słów w poezji dziecięcej Jana Brzechwy. *Między oryginałem a przekładem*, XIII, 221–233.

- Manasterska-Wiącek, E. (2009). *Polska poezja dla dzieci w przekładach na język rosyjski. Na podstawie wierszy Juliana Tuwima i Jana Brzechwy*. Lublin: Wyd. UMCS.
- Manasterska-Wiącek, E. (2015). *Dyfuzyja i paradyfuzyja w przekładach literatury dla dzieci*. Lublin: Wyd. UMCS.
- Nowakowska, O. (1965). Literatura klasyczna przekładowa. In *Wybrane problemy literatury współczesnej dla dzieci i młodzieży* (pp. 146–152). Warszawa: Nasza Księgarnia.
- Nowakowska, O. (1968). Światowa książka dziecięca w Polsce i polska książka w świecie. In S. Aleksandrak (a cura di), *Kim jesteś, Kopciuszku, czyli o problemach współczesnej literatury dla dzieci i młodzieży* (pp. 155–169). Warszawa: Nasza Księgarnia.
- Oittinen, R. (2000). *Translating for Children*. New York–London: Garland Publishing Inc.
- O’Sullivan, E. (2005). *Comparative Children’s Literature*. London: Routledge.
- Paprocka, N. (2010). Rynkowe przygody *Malego Księcia*, czyli o przyczynach powstania dwunastu przekładów utworu Antoine’a de Saint-Exupéry’ego. *Filoteknos*, nr 1, 146–158.
- Paprocka, N. (2011a). *Le Petit Prince et ses douze (re)traductions polonaises*. In E. Monti, P. Schnyder (a cura di), *Autour de la retraduction. Perspectives littéraires européennes* (pp. 419–433). Mulhouse: Orizons.
- Paprocka, N. (2011b). Elementy perytekstu nieautorskiego w polskich wydaniach *Malego Księcia*. *Między oryginałem a przekładem*, XVII, 113–136.
- Paprocka, N. (2012a). Les copains polonais du Petit Nicolas, ou comment les traductions peuvent modifier la culture réceptrice. In J. Górnikiewicz, I. Piechnik, M. Świątkowska (a cura di), *Le petit prince et les amis au pays des traductions* (pp. 373–388). Kraków: Księgarnia Akademicka.
- Paprocka, N. (2012b). Les tendances dans la traduction des toponymes dans la littérature de jeunesse : l’exemple des traductions polonaises des *Trois Mousquetaires* d’Alexandre Dumas. In R. Vasilescu, E. Nicolescu, R. Ștefan, A. Rădulescu (a cura di), *Challenges in Translation: Space, Culture and Linguistic Identity* (pp. 212–224). New York: Addleton Academic Publisher.
- Paprocka, N. (2012c). Traducteurs polonais de la littérature de jeunesse française: pour un portrait collectif. *Romanica Wratislaviensia*, nr 59, 155–174.

- Paprocka, N. (2013). Des contrastes entre la littérature traduite et non traduite: sur l'exemple des formes nominales d'adresse dans la littérature de jeunesse polonaise et traduite du français en polonais. *Romanica Wratislaviensia*, nr 60, 89–101.
- Paprocka, N. (2014). Le traitement de noms propres dans les traductions polonaises de la littérature de jeunesse française et anglaise: rupture(s) dans l'évolution? In M. Laurent (a cura di), *Traduction et Rupture. La traduction comme moyen de communication interculturelle* (pp. 195–208). Paris: Editions Numilog.
- Paprocka, N. (2015a). Douze traducteurs sans voix ? *Le Petit Prince* à l'école polonaise. In Skibińska, E., Heydel, M., Paprocka, N. (a cura di), *La voix du traducteur à l'école = The Translator's Voice at School*, vol. 2: *Praxis* (pp. 121–149). Montréal: Éditions québécoises de l'œuvre.
- Paprocka, N. (2015b). Les titres traduits et les contraintes extratextuelles qui pèsent sur leur choix. Sur l'exemple des traductions polonaises de la littérature de jeunesse française. *Romanica Wratislaviensia*, nr 62, 11–35.
- Paprocka, N. (2015c). Faustyna Morzycka : traduire pour la jeunesse en Pologne au tournant des XIX^e et XX^e siècles. *Atelier de Traduction*, nr 23, 193–205.
- Paprocka, N., Wesoła, J. (2009). Przypisy w przekładach literatury dla dzieci i młodzieży na przykładzie książek wydawnictwa Nasza Księgarnia. In E. Skibińska (a cura di), *Przypisy tłumacza* (pp. 113–137). Wrocław–Kraków: Księgarnia Akademicka.
- Pieciul-Karmińska, E. (2009/2010). Polskie dzieje baśni braci Grimm. *Przekładaniec*, nr 22/23, 80–96.
- Pieciul-Karmińska, E. (2015a). Grimm's *Children's and Household Tales* in Polish Translations: A Voice of a Translator. In E. Skibińska, M. Heydel, N. Paprocka (a cura di), *La voix du traducteur à l'école = The Translator's Voice at School*, vol. 2: *Praxis* (pp. 79–100). Montréal: Éditions québécoises de l'œuvre.
- Pieciul-Karmińska, E. (2015b). Polska seria przekładowa *Dziadka do orzechów i Króla Myszy* ETA Hoffmanna. *Studia Interkulturowe Europy Środkowo-Wschodniej*, nr 8, 56–87.
- Pieciul-Karmińska, E. (2016a). O konieczności polskiego przekładu pierwszego wydania *Baśni dla dzieci i dla domu* braci Grimm z lat 1812 i 1815. *Rocznik Przekładoznawczy*, nr 11, 77–92.
- Pieciul-Karmińska, E. (2016b). Przedwojenna seria translatorska *Tajemniczego dziecka* ETA Hoffmanna. *Przekładaniec*, nr 32, 45–67.

- Płaszczewska, O. (2012). O recepcji przekładowej *Serca De Amicisa* w Polsce. *Italica Wratislaviensia*, nr 3, 85–106.
- Pokorn, N. (2012). *Post-Socialist Translation Practices. Ideological Struggle in Children's Literature*. Amsterdam–Philadelphia: John Benjamins.
- Pollak, S. (1973). Rosyjska poezja dla dzieci w przekładach polskich. In *Poezja i dziecko. Materiały sesji literacko-naukowej* (pp. 89–104). Poznań: Wydział Kultury Prezydium Rady Narodowej m. Poznania, Wielkopolskie Towarzystwo Przyjaciół Książki.
- Rajewska, E. (2001). Zakorzenie przekładu a polskie tłumaczenia *Winnie-the-Pooh* Alexandra Alana Milne'a. In P. Fast, K. Żemła (a cura di), *Studia o przekładzie*, t. 11: *Przekład w historii kultury* (pp. 59–72). Katowice: Śląsk.
- Rajewska, E. (2004). *Dwie wiktoriańskie chwile w Troi, trzy strategie translatorskie. Alice's Adventures in Wonderland i Through the Looking Glass Lewisa Carrolla w przekładach Macieja Słomczyńskiego, Roberta Stilera i Jolanty Kozak*. Poznań: Poznańskie Studia Polonistyczne.
- Rogoż, M. (2009). Nadwiślańskie ścieżki Mikołajka. Opowiadania René Goscinnego na polskim rynku wydawniczym. *Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis*, nr 7: 68, 231–244.
- Rogoż, M. (2013). Przekłady zagranicznej literatury dla dzieci i młodzieży w okowach polskiej cenzury. Ocena książek skierowanych do wydania w latach 1948–1956. In G. Gzella, J. Gzella (a cura di), *Nie należy dopuszczać do publikacji. Cenzura w PRL* (pp. 99–122). Toruń: Wyd. Naukowe UMK.
- Rogoż, M. (2015). *Fantastycznie obecne. Anglojęzyczne bestsellerowe cykle powieściowe dla dzieci i młodzieży we współczesnej polskiej przestrzeni medialnej*. Kraków: Wyd. Naukowe UP.
- Ruszała, J. (1998). *Robinson w literaturze polskiej: teoria, historia, recepcja*. Słupsk: Wyd. Uczelniane WSP.
- Rzemykowska, E. (2005). O tłumaczeniu komizmu językowego na przykładzie polskich przekładów gier językowych w *Winnie-the-Pooh* i *The House at Pooh Corner* A. A. Milne'a. *Rocznik Przekładoznawczy*, nr 1, 75–83.
- Shavit, Z. (1986). *Poetics of Children's Literature*. Athens: University of Georgia Press.
- Skibińska, E. (2001). Comment les jeunes Polonais accèdent-ils aux saveurs de la cuisine française ? Les noms des mets français dans la traduction polonaise de la littérature pour les jeunes. In E. Skibińska (a cura di),

- Traduction pour la jeunesse face à l'Altérité* (pp. 139–150). Wrocław: DWE.
- Skibińska, E. (2003). La version polonaise de “J’aime lire”: un apprentissage indirect de la civilisation française? *Romanica Wratislaviensia*, 50, 65–75.
- Skibińska, E. (2005). Niedoceniona wartość przymusu. O przekładzie pewnego komiksu dla dzieci. *Między oryginałem a przekładem*, X, 91–104.
- Skibińska, E. (2015). Polish Translation Studies at the Turn of Centuries: Comments from the Scientometric Perspective (On the Basis of *Między Oryginałem a Przekładem* [Between Original and Translation] Series). *Acta Universitatis Carolinae. Philologica*, nr 3, 113–126.
- Skibińska, E. (2017). Between Richness and ‘Not-existence’. Polish Translation Researchers as a Community. In K. Taivalkoski-Shilov, L. Tiittula, M. Koponen (a cura di), *Communities in Translation and Interpreting* (pp. 253–274). Montréal: Éditions québécoises de l’œuvre.
- Skibińska, E. (a cura di). (2001). *Traduction pour la jeunesse face à l'Altérité*. Wrocław: DWE.
- Skibińska, E., Heydel, M., Paprocka, N. (a cura di). (2015). *La voix du traducteur à l'école = The Translator's Voice at School*, vol. 1: *Canons*, t. 2: *Praxis*. Montréal: Éditions québécoises de l’œuvre.
- Socha, I. (2002). Polskie przekłady dla dzieci i młodzieży w latach 90. In J. Papuzińska, G. Leszczyński (a cura di), *Kultura literacka dzieci i młodzieży u progu XXI stulecia* (pp. 205–215). Warszawa: CEBID.
- Staniów, B. (2000). *Książka amerykańska dla dzieci i młodzieży w Polsce w latach 1944–1989. Produkcja i recepcja*. Wrocław: Wyd. UWr.
- Staniów, B. (2003). O polskiej książce literackiej dla dzieci i młodzieży tłumaczonej na języki obce w XIX wieku. Wybrane problemy. *Roczniki Biblioteczne*, XLVII, 69–88.
- Staniów, B. (2005). Tłumaczenie polskiej książki dla dzieci i młodzieży w repertuarze zagranicznych wydawców w latach 1928–1937 (wybrane zagadnienia). In M. Komza, K. Migoń, M. Skalska-Zlat, A. Żbikowska-Migoń (a cura di), *Oblicza kultury książki. Prace i studia z bibliologii i informacji naukowej* (pp. 301–315). Wrocław: Wyd. UWr.
- Staniów, B. (2006). *Z uśmiechem przez wszystkie granice. Recepcja wydawnicza przekładów polskiej książki dla dzieci i młodzieży w latach 1945–1989*. Wrocław: Wyd. UWr.
- Staniów, B. (2007a). Książki z książek. Przekłady polskiej literatury dla dzieci i młodzieży jako komunikaty kultury. In A. Krawczyk (a cura di), *Książka ponad podziałami* (pp. 329–339). Lublin: Wyd. UMCS.

- Staniów, B. (2007b). Rola przekładów w zbliżaniu narodów. Tłumaczenia literatury dla dzieci i młodzieży – wybrane zagadnienia. In J. Dziemianowska (a cura di), *Książka, biblioteka, informacja. Między podziałami a wspólnotą* (pp. 485–494). Kielce: Wyd. Akademii Świętokrzyskiej im. Jana Kochanowskiego.
- Staniów, B. (2007c). W pustyni i w puszczy Henryka Sienkiewicza – najbardziej znana na świecie polska książka dla dzieci. *Świat Książki Dziecięcej*, nr 12, 1–4.
- Staniów, B. (2008). Polska książka literacka dla dzieci i młodzieży w przekładach w latach 1990–2004. *Studia Bibliologiczne*, t. 17, 163–179.
- Stiller, R. (1973). Powrót do Carrolla. *Literatura na świecie*, nr 5, 330–363.
- Szymańska, I. (2009a). Serie translatorskie w polskich przekładach anglojęzycznej literatury dziecięcej. Obraz adresata jako motyw łączący serię. In K. Hejwowski, A. Szczęsny, U. Topczewska (a cura di), *50 lat polskiej translatoryki* (pp. 513–527). Warszawa: ILS UW.
- Szymańska, I. (2009b). Wymiary obcości w przekładzie dla dzieci. Przypadek *Byczka Fernando*. *Między oryginałem a przekładem*, XV, 155–172.
- Tabbert, R. (2002). Approaches to the Translation of Children's Literature. A Review of Critical Studies Since 1960. *Target*, n. 14:2, 303–351.
- Teodorowicz-Hellman, E. (1996). Fizia Pończoszanka w tłumaczeniu polskim. O przekładzie literatury dla dzieci i młodzieży. In P. Fast (a cura di), *Obyczajowość a przekład* (pp. 131–146). Katowice: Śląsk.
- Teodorowicz-Hellman, E. (1997a). Komizm w przekładzie prozy dla dzieci (Pippi Pończoszanka Astrid Lindgren po polsku). In P. Fast (a cura di), *Komizm a przekład* (pp. 197–212). Katowice: Śląsk.
- Teodorowicz-Hellman, E. (1997b). Epos dziecięcy Na jagody! Marii Konopnickiej a książka obrazkowa Elsy Beskow. *Ruch Literacki*, nr 5, 643–652.
- Teodorowicz-Hellman, E. (1998). Nazwy barw jako sposób kreowania świata w książce Astrid Lindgren *Mio, mój Mio*. In M. Hempowicz (a cura di), *Astrid Lindgren – Barwy świata dzieciństwa. Materiały z sesji literackiej* (pp. 189–197). Gdańsk: Nadbałtyckie Centrum Kultury.
- Teodorowicz-Hellman, E. (2004). *Polsko-szwedzkie kontakty literackie: studia o literaturze dla dzieci i młodzieży*. Warszawa: IBL PAN.
- Thomson-Wohlgemuth, G. (2009). *Translation under State Control: Books for Young People in the German Democratic Republic*. London–New York: Routledge.

- Tokarz, B. (2004). Adresat *Małego księcia* Antoine'a de Saint-Exupéry w przekładzie polskim i słoweńskim. In P. Fast (a cura di), *Studia o przekładzie*, t. 18: *Kultura popularna a przekład* (pp. 7–20). Katowice: Śląsk.
- Tomczak, J. (2003). Nazwy własne i ich tłumaczenie w Podróżach Gulliwera. In Urszula Chęcińska (a cura di), *Barwy świata baśni = Farben der Märchenwelt* (pp. 393–402). Szczecin: Wyd. Naukowe US.
- Tomczak, J. (2004). Onomastyka w tłumaczeniu angielskiej literatury dla dzieci na przykładzie utworów L. Carolla i A. A. Milne'a. *Prace filologiczne*, t. 49, 485–492.
- Tryuk, M. (2011). Ile teorii przekładu w polskich tekstach translatorycznych? In A. Kukułka-Wojtasik (a cura di), „*Translatio*” i literatura (pp. 327–340). Warszawa: Wyd. UW.
- Wandel, A. (2015). Dinosaurés et encore plus... Ouvrages documentaires étrangers pour la jeunesse dans le répertoire des éditeurs polonais (sur exemples choisis). In E. Skibińska, R. Solová, K. Gostkowska (a cura di), *Vingt cinq ans après... Traduire dans une Europe en reconfiguration* (pp. 215–233). Paris: Orizons.
- Winiarska, J. (2001). Fredzia Phi-Phi czy Kubuś Puchatek? *Język Polski*, nr 5, 334–338.
- Woźniak, M. (2006). Czy Harry Potter pod inną nazwą nie mniej by pachniał? O tłumaczeniu imion własnych we francuskich, polskich i włoskich przekładach powieści J. K. Rowling. *Przekładaniec*, nr 1 (16), 171–192.
- Woźniak, M. (2009). Czym jest „poprawność polityczna” w przekładach literatury dziecięcej? In K. Hejwowski, A. Szczęsny, U. Topczewska (a cura di), *50 lat polskiej translatoryki* (pp. 505–512). Warszawa: ILS UW.
- Woźniak, M. (2009/2010). Przegląd bibliograficzny polskich i wydanych w Polsce prac i artykułów o przekładzie literatury dziecięcej. *Przekładaniec*, nr 22–23, 283–292.
- Woźniak, M. (2012). Puchata przepustka do sławy. Pochwała Ireny Tuwim. *Przekładaniec*, nr 26, 115–134.
- Woźniak, M. (2013a). To Be or Not to Be a Canonical Text of Children's Literature: Polish and Italian Translations of *Winnie the Pooh*. In A. Müller (a cura di), *Adapting Canonical Texts in Children's Literature* (pp. 195–212). London: Bloomsbury.
- Woźniak, M. (2013b). When (and where) do you live, Cinderella? Cultural Shifts in Polish Translations and Adaptations of Charles Perrault's Fairy Tales. In B. Lefebvre (a cura di), *Textual Transformations in Children's*

- Literature: Adaptations, Translations, Reconsiderations* (pp. 87–100). New York: Routledge.
- Woźniak, M. (2014). The Strange Case of *Kubuś Puchatek* and *Fredzia Phi-Phi*. Polish Translations of Milne's *Winnie-the-Pooh*. In V. Douglas, F. Cabaret (a cura di), *La Retraduction en littérature de jeunesse / Retranslating Children's Literature* (pp. 179–192). Bruxelles: Peter Lang.
- Woźniak, M., Biernacka-Licznar, K., Staniów, B. (2014). *Przekłady w systemie małych literatur. O włosko-polskich i polsko-włoskich tłumaczeniach dla dzieci i młodzieży*. Toruń: Adam Marszałek.
- Woźniak, M. (a cura di). (2009/2010). *Przekładaniec*, nr 22–23: *Baśń w przekładzie*.
- Zborowska-Motylińska, M. (2007). Translating Canadian Culture into Polish: Names of People and Places in Polish Translations of Lucy Maud Montgomery's *Ann of Green Gables*. *Acta Universitatis Lodzianensis. Folia Literaria Anglica*, nr 7, 153–161.
- Żurawlew, T. (2005). Wpływ światopoglądu katolickiego na przekład wybranych tekstów baśniowych braci Grimm na język polski. In K. Hejrowski (a cura di), *Kulturowe i językowe źródła nieprzekładalności* (pp. 113–125). Olecko: Wszechnica Mazurska.
- Żyłka, A. (2005). O tłumaczeniu *Harry'ego Pottera* na język polski i rosyjski (*Harry Potter i kamień filozoficzny*). *Przegląd Rusycystyczny*, nr 27/3, 27–42.

Riassunto: L'obiettivo del presente articolo è quello di offrire un'ampia rassegna degli studi polacchi sulle traduzioni di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Nella prima parte l'autrice specifica quali sono le discipline della scienza rappresentate dagli studiosi che si occupano di tale subdisciplina, per poi passare in rassegna cronologica lo sviluppo delle ricerche, dalla fase iniziale negli anni Sessanta fino ai tempi più recenti. Vengono individuate inoltre tendenze generali e ambiti di ricerca che si possono notare negli studi su tale tipologia di traduzioni, con un'attenzione particolare nei confronti dei richiami, da parte degli studiosi polacchi, alle ricerche inerenti alla scienza della traduzione.

Parole chiave: traduzione, traduzione per l'infanzia e l'adolescenza, letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, ricerche polacche, scienza della traduzione